



[BlogSicilia](#)

## Industria, “anno zero” alle spalle

di [Giuseppe Mazzone](#) |



L’“anno terribile” sembra passato. L’anno nero per tutti, il 2009, è alle spalle. Anzi, a fronte di una media nazionale che non raggiunge il 5%, Assindustria Catania è cresciuta del 14,30%. Sono questi dati che autorizzano il cauto ottimismo degli industriali catanesi, riuniti oggi in assemblea annuale in una villa delle campagne di Acireale di proprietà di una delle famiglie più antiche della imprenditoria etnea. Il presidente Domenico Bonaccorsi ci ha confermato che i segnali di ripresa sono reali, anche se preferisce ancora utilizzare la parola “freno alla crisi” anziché sbilanciarsi. Certo, il boom della “Etna Valley” della metà degli anni novanta è definitivamente tramontato, ma la solidità della stragrande maggioranza delle aziende ha tenuto. Catania si conferma di gran lunga la provincia leader, il timone della imprenditorialità di Sicilia: 607 imprese associate che danno lavoro a ben 25 mila dipendenti, per un volume d’affari di oltre 2 miliardi, affari autoctoni beninteso. E già nel 2010 sono venti i nuovi associati, segno che nascono nuove imprese. Ottimismo autorizzato anche dalle notizie fresche che vedono la riconferma dello stabilimento di Catania della “Wyeth Lederle” e dal futuro avvento del fotovoltaico alla zona industriale. *“L’accordo Tree Sun fra Sharp, Enel e St Microelectronics è confermato – ha detto Bonaccorsi- e ciò nonostante le inspiegabili lungaggini del Cipe che abbiamo denunciato”*. Ma è contro “il sistema economico-burocratico permeato di infiltrazioni mafiose che gli industriali di Sicilia debbono combattere”. È l’appello lineare e secco lanciato dal presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, nella foto. Un sistema “ipertrofico invasivo e parassitario – lo ha definito – che condurrà all’implosione”. Insomma, sul denaro pubblico – dai Fas ai Fondi europei- c’è poco da contare, anzi: “riproduce se stesso e seleziona i peggiori”. E la mafia – ha aggiunto Lo Bello- “è il principale nemico della libera concorrenza”. Il siracusano presidente di Confindustria Sicilia ha esibito con orgoglio il fiore all’occhiello siglato il 10 maggio col ministero dell’Interno. Si tratta del “Protocollo di legalità”, che prevede il dovere di denuncia da parte degli imprenditori che subiscono estorsioni, ma soprattutto l’espulsione delle imprese i cui vertici siano stati condannati per reati di associazione mafiosa. Un “codice etico” partito dalla Sicilia e fatto proprio da Confindustria nazionale. L’importante adesso è che lo si applichi concretamente.